

La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 65
Giugno 2010

Notiziario

Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

(2 Timoteo 3:16)

Amati lettori,

anzitutto sia buono questo tempo di lettura di questo foglio, che ci tiene insieme come comunità sui nostri monti.

Questa volta comincio dalle

NOTIZIE DI CASA NOSTRA

Stiamo vedendo il periodo in cui era parroco a Grizzana DON GAETANO CALZOLARI (1852-1935).

Questa volta esaminiamo i matrimoni avvenuti nel

1876

Il 31 gennaio si sposarono FILIPPO CUMANI del fu Giovanni e della vivente Annunziata Sandri ed ELISA BISONI di Clodoveo e Felicita Pedrini. Furono testimoni Ferdinando santini di Grizzana e Luigi Gordini di Monteacuto Vallese conoscenti dei detti sposi.

Filippo Cumani: «Vivo a Castellonchio come colono di Alfonso Mingarelli. Non sono mai stato fuori della Diocesi di Bologna. Non sono mai stato militare». Alla domanda: Se sia mai entrato in promessa di matrimonio con qualche altra donna, egli risponde: «No, Signore». Alla domanda: Se sia forzato direttamente o indirettamente a prendere in isposa la donna presente, egli dice: «La sposo di mia libera volontà e i miei genitori lo sanno e sono pienamente contenti. Sono disposto a sposarla da buon cattolico secondo il Rito della S. Romana Chiesa».

Elisa Bisonti: Il parroco le chiede: Se è stata fuori Diocesi, dove e per quanto tempo. «No Signore. Ho abitato sotto la Parrocchia di Tavernola, e sono circa vent'anni che partii per instabilirmi qui colla famiglia. Ho padre e madre e vivo con essi. Non sono mai entrata in promessa di Matrimonio con altri». Il parroco le chiede se stia attualmente a servire. «No, signore», risponde Elisa. Anche a lei viene chiesto se sia forzata direttamente o indirettamente a prendere in isposo l'uomo presente, ed ella risponde: «Lo sposo di mia libera volontà. I miei genitori lo sanno, e ne sono contenti. Sono disposta a sposarlo secondo il Rito della S. R. Chiesa.

I due sposi non sanno scrivere e perciò firmano con la croce.

Come testimoni firmano d. Gaetano Calzolari e Francesco [il cognome è illeggibile].

L'economista firma e pone la data: Dato in s. Michele di Grizzana, li trenta /30/ Dicembre 18settantacinque.

All'interno vi sono i due atti di battesimo.

Il 13 giugno si unirono in matrimonio ALBERTO MARIA COLOMBI di Grizzana figlio di genitori ignoti e proveniente dagli Esposti di Bologna ANNUNZIATA MARIA PEDRETTI di genitori ingoti, degli Esposti di Bologna. Furono testimoni Clodoveo Bisonti degli Esposti, colono in Grizzana alla "Cà" e Pietro santi di Francesco, colono di Grizzana alla "Strada".

Il 16 novembre si sposarono ALESSANDRO FABBRI, figlio di Giovanni e di Gertrude Mazzocchi della parrocchia di san Martino in Prada e MARIA ANTONIA CANTIERI figlia di Carlo e di Sinforosa Mazzini di Grizzana. Furono testimoni Giovanni Benassi di Grizzana e Carlo Cantieri di Carviano.

Tutti i tre matrimoni sono firmati da d. Serafino Neri, Economista di Grizzana.

Riprendiamo i tre matrimoni ed esaminiamo alcuni dati da essi presentati.

Commuove leggere che *Filippo Cumani* è stato battezzato a S. Maria di Casaglia di Caprara il 30 marzo 1850. La sua famiglia abitava a s. Mammolo ed ebbe come madrina Luigia Beghelli di Vado.

Il parroco che lo ha battezzato era *don Raimondo Taruffi*. Nelle tavole, che accompagnano l'opera del Ruggeri sulle parrocchie della diocesi di Bologna, circa a metà dell'Ottocento, il disegnatore della chiesa riproduce il parroco mentre fa la carità a un povero. Lo si nota per il cappello dalle larghe falde.

Il parroco che compila nel 1875 il documento di battesimo per il matrimonio è *don Giovanni Parentelli*, con le cui dimissioni si apre il libro «Le querce di Monte Sole» di d. Luciano Gherardi. Lasciamo la penna a questo cantore della tragedia, che si abbatté in seguito su questa parrocchia.

«Nativo di Stagno in quel di Camugnano, era rimasto in quota di media montagna stabilendosi a 487 metri, alle falde di Monte Sole. A 75 anni, prese la strada che conduce in città verso l'ospizio dei preti poveri. Fu la neve alle porte della canonica a dargli il colpo di grazia. Quando, dopo la Pasqua del '98, i notabili della parrocchia lo andarono a trovare, fu inevitabile la rievocazione della sequenza di gioie e dolori nell'arco di 46 anni di servizio in quell'Appennino minore, dove il Signore dimorava in un gioiello di chiesa e il suo ministro in una stamberga. [Così egli scriveva in data 12 giugno 1881 al Vicario generale: "La canonica è veramente una spelonca ... e d'inverno una Siberia].

Non mancò il racconto del terremoto del 25 giugno 1869 e della reazione orgogliosa degli abitanti, che — medicate le ferite del sisma — avevano innalzato a fianco della chiesa, tra il 1872 e il 1886, una mole campanaria di 44 metri.

Poi, quasi sospinto da una necessità interiore, stilò in appoggio alla richiesta dei parrocchiani alcune righe che costituiscono una autentica confessione a futura memoria.

Effettuando lo scambio di ruoli, che gli era abituale, si mise nei panni dei suoi, come essi si erano immedesimati in lui:

Sono incaricato di presentare l'istanza all'Eminenza V. Rev.ma, onde con la sua bontà voglia provvedere d'un buon prete la parrocchia di Casaglia il più presto possibile... L'Amministrazione stessa mi scrive di aggiungere in foglio separato ulteriori e pressanti motivi per i quali vi necessita un prete subito; e sono i seguenti: molti vanno a battezzare anche fuori di parrocchia; per fede di nascita, di morte, di matrimonio, per dare il loro consenso non trovano prete. Chi benedice il tempo quando minaccia tempesta? Funzioni vespertine? Dottrina quotidiana nei mesi di Maggio e Giugno?... Per cui è una popolazione abbandonata e ne patisce anche la chiesa stessa. Certo che non se lo merita.

Con l'audacia che gli veniva dall'essere ormai sull'ultima soglia, così concludeva il suo indirizzo all'arcivescovo in data 2 maggio 1898:

Se V. Eminenza non può trovare un prete da mandare *sponte* a Casaglia, lo mandi *spinte*, come fece con me la Curia Arcivescovile: e precisamente il 13 ottobre 1851, tanto più sprovvisto di tutto l'occorrente; e come vi andai, me ne venni via.

Era una chiusa non protocollare da parte di un servo di Dio e dei poveri; un epitaffio da incidere sotto la sua effigie.

[...]

Ma prima che il successore mettesse piede a Casaglia di Caprara, don Giovanni Parentelli il 26 ottobre 1898, colpito da ictus, si era addormentato nel Signore».

Con questo ricordo ci congediamo dal nostro racconto che riprenderemo, a Dio piacendo, prossimamente per esaminare la situazione dei coloni nel nostro territorio.

(8 continua)

~~~~~

Amati lettori, dopo questa pagina di storia locale, c'immergiamo ora in una riflessione sulla storia e vediamo di quale natura siano gli avvenimenti, che si stanno svolgendo e di cui facciamo parte integrante. Quello che accade ci attraversa tutti e in tutto, dalla nostra conoscenza, alla nostra psiche e al nostro corpo. Prima di proseguire la lettura di quanto vi sto scrivendo è necessario che voi leggete i capitoli 12-14 del libro dell'Apocalisse, che sono nell'inserito a parte del bollettino. Nessuno pretenda di comprendere quello che ho scritto senza prima essersi immerso nella profezia. Se uno lo fa e pretende di capire è in realtà stolto e presuntuoso perché pensa di poter cogliere la realtà fuori della Parola di Dio, la qual cosa è davvero grave. Per non cadere in una simile presunzione, v'invito come fratelli e sorelle carissimi a leggere prima l'inserito oppure per chi ha familiarità con la Bibbia, dallo stesso Libro sacro.

Dopo aver letto la Parola del nostro Dio accogliete amabilmente queste mie riflessioni.

## RIFLESSIONE SULLA STORIA

Questi tre capitoli ci fanno abbracciare tutta la storia, che si sta svolgendo sulla terra. In essa operano potenze primordiali, caotiche, che vogliono trascinare l'umanità nel caos iniziale, annullando l'opera ordinatrice di Dio nella creazione. L'*Apocalisse* conferma quanto nelle divine Scritture è rivelato: Dio ha combattuto contro esseri spirituali da Lui creati e che si sono ribellati al suo disegno e alla sua volontà. Queste Potenze spirituali non si dilettono della bellezza della creazione ma vogliono che le creature siano soggiogate

alla forza della morte e che siano assorbite dal nulla, che non è l'assenza di essere ma la sua perenne distruzione sotto il dominio di una forza che lo distrugge senza mai annullarlo. Così sta scritto nella profezia d'Isaia: «*Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti*» (Is 66,24).

Le potenze infernali si assommano tutte nell'*enorme drago rosso*, che vuole divorare il Figlio della Donna, da questa concepito dallo Spirito Santo. All'utero della Vergine, che partorisce la Vita, si contrappone la bocca del Serpente, che vuole ingoiare il Bimbo nelle sue fauci. Egli vuole distruggere Colui che scenderà *libero tra i morti* (Sal 87,6) nelle sue fauci e ne distruggerà la forza di morte, con la quale terrorizza le creature e le tiene sotto il suo dominio. Nel suo inutile tentativo di divorare il Figlio, il drago fa guerra alla Donna e alla sua stirpe, cioè a quanti hanno in se stessi la testimonianza di Gesù e credono in Lui. Il piano di battaglia da lui escogitato e attuato è quello di entrare nelle strutture della società, soprattutto in quelle del governo, che vuole creare e mantenere in essa il buon ordine, come riflesso dell'opera creatrice di Dio.

Egli penetra dentro queste strutture immettendo nei cuori degli uomini - già inclini al male per il dominio in loro delle passioni - la violenza dominatrice, l'insaziabile ebbrezza di un potere, che vuole essere universale e che si esprime nello sfarzo di una ricchezza, alimentata dal commercio, il cui fondamento non è più il principio di sussidiarietà ma lo sfruttamento dei più deboli perché i beni destinati a tutti convergono in mano di pochi.

Egli insegna agli uomini a creare un potere centrale, nel quale s'insedia la sua creatura fedele, l'Anticristo, che ha tutte le prerogative del Satana e che come lui e in lui vuole essere adorato come dio. L'Anticristo, prima di rivelarsi in tutta la sua unicità e forza, si manifesta attraverso figure temporanee, che divengono il centro del culto imperiale, nel quale si concentra tutta la loro forza e che dà origine a immagini e simboli, che devono essere adorati e accolti come assoluti pena la morte e l'esclusione dal benessere creato dall'impero.

Perché questo avvenga il drago crea una seconda bestia, sotto un certo aspetto più tremenda della prima perché il suo compito è convincere gli uomini ad adorare l'immagine imperiale e a sottomettersi ad essa, recependo l'imperatore di turno come l'espressione del dio che porta pace e benessere agli uomini. Le strutture, create dalla seconda bestia appaiono come benevole e apportatrici di benessere, ma in realtà sono ingannevoli perché sono entità idolatriche prive di ragione e dotate di una potenza divoratrice, contro la quale nulla possono gli uomini. La creazione di potenze sopranazionali, che divorano le ricchezze delle singole nazioni in nome di un diritto internazionale, creato da chi è potente, è l'espressione di questa forza idolatrice dell'impero, che tende non tanto al bene dell'umanità quanto a riportarla nel caos delle guerre, della fame, della distruzione dei beni naturali in nome di un idolo, quale è il danaro.

Gli uomini, dominati da questa potenza e soggiogati dal suo potere persuasivo e ingannatore, anziché unirsi in realtà stabilite dalla natura quali la famiglia, il clan e le microstrutture, che danno origine alle varie forme di collaborazione, si dividono gli uni dagli altri mossi dalle loro stesse passioni sulle quali gioca questa seconda bestia per distruggerli. Essi s'isolano come piccole

monadi, che si credono potenti e protette, ma il saggio avverte: *una corda a tre capi non si rompe tanto presto* (Qo 4,12). L'inganno, che precede la distruzione, è l'isolamento: gettare tutti nella solitudine per dominare più facilmente secondo il detto romano: «Dividi e impera». Essi abbandonano Dio e il suo timore e si danno ad ogni sorta di peccati, quali ci sono annunciati nel c. 1 della *lettera ai romani*. Questo è l'inizio della loro fine, il crollo di una forza sociale e di una civiltà per poi seguirne un'altra, nella quale s'imprimerà lo stesso ritmo d'iniquità.

In seno a questa società, che deve cercare in se stessa le forze rigeneratrici perché non si creino le forme imperiali fondate sul dominio, sulla presunta superiorità civile e razziale, strumentalizzando a tale fine anche il cristianesimo stesso, si trovano le Chiese di Cristo, contemplate nella loro unità nel mistero della Donna, del suo Figlio, dei santi e degli angeli.

La Chiesa, cioè l'insieme dei santi, sa che deve sostenere una lotta immane contro la potenza di Satana, espressa dalle due bestie, perché essa proclama la regalità di Gesù, il Cristo Figlio di Dio, nato da lei e dalla Figlia di Sion, la vergine Maria, che ha in sé tutte le caratteristiche della Chiesa. Gesù, nascendo da Maria, nasce dalla Chiesa.

Questo combattimento è nella sua fase finale perché il satana e i suoi angeli hanno già avuto una prima sconfitta da parte di Michele e dei suoi angeli e sono stati cacciati dalle dimore celesti e cacciati sulla terra, dove spetta alla Chiesa il compito di compiere la battaglia in questo tempo sino a quella finale che coinvolgerà il Cristo, i suoi angeli e tutti i suoi santi e precipiterà il satana in modo definitivo negli inferi.

In questa fase intermedia la lotta non è sempre a campo aperto perché essa conosce fasi in cui la seconda bestia apparentemente si ammansisce e fa l'occholino ai credenti perché rallentino la tensione combattiva e si concilino con l'impero e le sue strutture e cadano nel compromesso cedendo sulla loro fede. Avviene così che un certo benessere si diffonde nella società e che i cristiani lo accolgano senza guardare per il sottile se esso cioè sia frutto di sangue e d'ingiustizie pagate da altri che hanno la sventura di essere fuori dal sistema di quella regione imperiale. Una simile rilassatezza è più nociva della stessa persecuzione perché rende debole il rapporto con il Cristo.

Se la bestia, incaricata della propaganda e della persuasione ad adorare l'impero e la sua forza, riesce a piegare i credenti e a convincerli che l'asservimento all'impero, anche senza un'esplicita adorazione, è gradito a Dio e che perciò possono combattere e distruggere quanti attentano alla sua sicurezza perché rivendicano diritti calpestati, allora essa ha ottenuto una vittoria sul Cristo e non combatte più i credenti.

Una simile situazione non dura per sempre perché un equilibrio, fondato sul compromesso e sul potere, si rompe e inizia una nuova persecuzione perché – come già abbiamo visto – il satana vuole la distruzione, la sofferenza e la morte delle creature, soprattutto degli uomini.

I cristiani devono perciò aspettarsi di essere perseguitati e devono sapere che il potere e i mezzi di sua diffusione hanno l'ordine esplicito dal loro capo infernale di distruggere la Chiesa, soprattutto i santi, che non si sono assoggettati al marchio della bestia. Di fronte a questa situazione, che attende i credenti, bisogna prepararsi al martirio, cioè alla testimonianza del Cristo.

In una situazione di persecuzione i santi sperimentano che cosa significhi essere vergini nella fede. Essi sono nel loro spirito con l'Agnello sul monte Sion e gli cantano il canto nuovo, che lo Spirito Santo sta loro insegnando e che è più forte dei rumori del potere imperiale e della sua propaganda con la quale terrorizza le persone. Essi sentono affluire in sé questo nuovo canto con la forza delle grandi acque e con la dolcezza del suono delle cetre. Inebriati dal canto, che essi soli possono imparare, i vergini e le vergini vanno incontro con gioia al martirio sapendo di seguire l'Agnello e di dividerne la sorte. I loro persecutori hanno cercato di contaminarne la fede ma non ci sono riusciti e non hanno potuto toglierli dalle schiere compatte e ordinate del nuovo Israele, espresse simbolicamente nel numero 144mila.

La Chiesa conosce sì la tiepidezza di fede di suoi figli, i loro compromessi e le loro contaminazioni con l'idolatria ma conosce anche la testimonianza dei suoi figli, il cui numero è incalcolabile, che hanno fatto risplendere in sé la testimonianza di Gesù e l'hanno allietata con il canto nuovo, *il canto di Mosè e dell'Agnello* (15,3).

Nel contemplare la partoriente e il figlio nato da lei, vorrei ora comunicarvi

#### ALCUNI PENSIERI SUI BIMBI E GLI ADOLESCENTI.

Quando parliamo di loro e dei figli in generale esauriamo il nostro discorso nel rapporto genitori e figli e al massimo lo allarghiamo agli educatori nella scuola e per i credenti nella parrocchia. Al massimo ci lamentiamo vagamente della società presentandone con termini carichi di amarezza e talora di astio la corruzione.

Alla luce di quanto abbiamo considerato in precedenza, leggendo i capitoli 12-14 dell'*Apocalisse*, bisogna che esaminiamo con attenzione quale influenza esercitino le Potenze spirituali sui nostri ragazzi e ragazze e come trovino spesso i genitori anche cristiani incapaci di un'autentica visione interiore della realtà per cui essi sono assai smarriti e si trovano preda dell'avversario, *il diavolo che come leone ruggente va in cerca di chi divorare* (*Prima lettera di Pietro* 5,8). Se noi possiamo sorridere di fronte a un discorso su di lui, perché lo riteniamo un personaggio che emerge da un oscuro medioevo, c'è chi l'ha preso sul serio e si è messo al suo servizio per aiutarlo a divorare i nostri piccoli e i nostri adolescenti.

Il nostro discorso parte *dall'innocenza dei bimbi*.

Dio ha donato agli adulti i bimbi perché riscoprano in loro e con loro la vita nella sua sorgente e nel suo manifestarsi primordiale.

Il padre e la madre, che hanno dato la vita ai loro figli, sono sollecitati da questi a riscoprirli e ad adeguarsi ad essa attraverso il ritmo del bimbo.

In questa luce si comprendono le parole di Gesù

«In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (*Mt* 18,3).

Essere bimbi implica la libertà nei rapporti, ritmi che in partenza sono in perdita perché tutto si affronta con estrema serietà. Ne sanno qualcosa quei genitori che davanti ai loro bimbi non vogliono perdere le loro abitudini e non vogliono sacrificare le loro scelte oppure quelli che esigono subito attenzione dai loro figli, esserne al centro:

Fortunatamente, il problema della paternità non è affatto la preoccupazione di colui che graziosamente ce la concede: «Per un bambino, il proprio padre sarà sempre infinitamente meno interessante di un cavallo. La cosa migliore che il *pater* possa fare è proprio di dare l'illusione di avere quattro zampe, talvolta egli se ne rende conto, e fa docilmente il "cavallino"» (F. Hadjadj, *Mistica della carne*, p. 113).

Il bimbo riporta alla verità della vita. Ma c'è il rischio che i genitori e gli educatori non accettino questo messaggio e cerchino di adeguarlo a se stessi perché deve diventare adulto, deve imparare che cosa è realmente la vita.

Così essi sono tutti intenti a svezzarlo dandogli il loro modo di vivere come cibo. Tutti intenti alla sua salute fisica, i genitori possono dimenticare che il bimbo ha bisogno di un nutrimento spirituale e così lo ingozzano perché un giorno sia pasto degli avvoltoi. Questa triste conclusione ci riporta ad esaminare attentamente i nostri rapporti con i bimbi.

Bisogna fare attenzione a soffocare la spinta vitale espressa nei suoi comandi e nelle sue imbarazzanti domande. Per noi si presenta sempre pronta la tentazione di distrarlo con i nostri regali e farlo tacere con un modo di amarlo, che evita il rapporto diretto e l'adeguarsi ai suoi ritmi di crescita e di scoperta della vita.

~~~~~

Il giorno 6 giugno hanno partecipato in modo pieno all'Eucaristia SIMONE CONTI E FRANCESCO SANDONI. Essi hanno partecipato per la prima alla tavola del Signore. Si sono preparati con il parroco per tutta la settimana precedente e hanno potuto così fare festa al Signore, che li ha voluti vicino al suo cuore. Egli ha bussato alla porta del loro cuore e ha messo in loro dei regali molto belli: la sua mitezza, umiltà e la sua stessa gioia.

L'assemblea ha partecipato con grande attenzione e rispetto di quanto stava accadendo.

~~~~~

Il giorno 7 giugno ho avuto la gioia di comunicare telefonicamente con p. Luca, che è in CAMBOGIA.

Mi ha comunicato che nella sua missione a Kdol Leu si è avviata l'attività di catechesi con 11 gruppi di catechismo. P. Luca segue cinque gruppi, che sono in ricerca, cioè si stanno orientando al battesimo. Essi riportano quanto i loro coetanei buddisti pensano del cristianesimo.

Anche a loro missionari è accaduto che è morto un cristiano sposato ad una buddista e questa non ha voluto che i padri venissero a far preghiera sul morto perché pensava che essi venissero a prendere il corpo per crocifiggerlo in modo che lei non potesse più incontrarlo nell'altra vita. Inoltre essi pensano che i cristiani non devono piangere i defunti ma essere nella

gioia. Così si può fraintendere l'espressione di san Paolo «morire con Cristo». Ci sono tanti pregiudizi per cui i colloqui tra i giovani cristiani e i loro coetanei sono su questo. Per mostrare che il buddismo è la religione originaria della Cambogia e che il cristianesimo è una religione straniera, i giovani buddisti affermano che il Buddha è nato in Cambogia come pure il buddismo.

Il cristianesimo è una religione giovane e ancora non riesce ad esprimere la ricchezza del suo messaggio. P. Luca si sta chiedendo se quello che sta insegnando è il Vangelo. Vi è il rischio di ricorrere a modelli già pronti e immediati e a non portare in profondità la propria riflessione per cogliere il modo come va annunciato il Vangelo

~~~~~

LODE A DIO

APOCALISSE c. 12-14

La partoriente e il drago rosso (12,1-6)

¹ Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita del sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

² È incinta e grida per le doglie e il travaglio del parto.

³ E apparve un altro segno nel cielo: ed ecco un drago grande rosso, con sette teste e dieci corna e sulle sue teste sette diademi;

⁴ e la sua coda trascina un terzo delle stelle del cielo e le gettò sulla terra. E il drago stette davanti alla donna che stava per partorire perché appena avesse partorito il figlio se lo potesse mangiare.

⁵ E partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio suo fu rapito verso Dio e verso il suo trono.

⁶ E la donna fuggì nel deserto, dove ha ivi un posto preparato da Dio perché ivi la nutrano per milleduecentosessanta giorni.

La guerra nel cielo (12,7-12)

⁷ E ci fu una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ⁸ e non prevalse e non fu più trovato posto per essi nel cielo.

⁹ E fu gettato il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato il Diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra, fu gettato sulla terra e i suoi angeli con lui furono gettati.

¹⁰ E udii una gran voce nel cielo che diceva:

«Ora è avvenuta la salvezza e la forza

e il regno del nostro Dio

e il potere del suo Cristo,

poiché è stato gettato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.

¹¹ Ed essi lo vinsero per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla parola del loro martirio; e non amarono la loro anima fino alla morte.

¹² Per questo esultate o cieli,

e voi che dimorate in essi.

Guai alla terra e al mare,

perché è sceso il diavolo da voi

con grande furore,

sapendo di avere poco tempo».

La lotta tra il serpente e la donna (12,13-17)

¹³ E quando il drago si vide precipitato sulla terra, perseguitò la donna che aveva partorito il maschio.

¹⁴ E furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il suo luogo per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente.

¹⁵ E il serpente gettò dalla sua bocca dietro alla donna acqua come un fiume, per farla trascinare dalla corrente. ¹⁶ E la terra venne in soccorso alla donna e la terra aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che

¹⁷ E s'infuriò il drago contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto del suo seme, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e hanno la testimonianza di Gesù.

La prima bestia (12,18-13,10)

¹⁸ E stette sulla sabbia del mare.

^{13:1} E vidi salire dal mare una bestia, che aveva dieci corna e sette teste e sulle sue corna dieci diademi e sulle sue teste un nome blasfemo.

² E la bestia che io vidi era simile a una pantera e i suoi piedi come di un orso e la sua bocca come bocca di un leone. E il drago le diede la sua forza e il suo trono e la sua potestà grande.

³ E una delle sue teste sembrò colpita a morte e la sua piaga di morte fu guarita.

E la terra intera fu presa d'ammirazione dietro alla bestia ⁴ e adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

⁵ E le fu data una bocca per proferire cose grandi e bestemmie e le fu dato potere di agire per quarantadue mesi. ⁶ E aprì la sua bocca in bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua tenda, contro tutti quelli che sono attendati in cielo.

⁷ E le fu dato di far guerra contro i santi e di vincerli e le fu dato potere sopra ogni tribù e popolo e lingua e nazione. ⁸ E l'adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello sgozzato fin dalla fondazione del mondo.

⁹ Chi ha orecchi, ascolti:

¹⁰ *Colui che è per la prigionia,*

andrà in prigionia;

colui che deve essere ucciso di spada

di spada sia ucciso.

Qui sta la pazienza e la fede dei santi.

La seconda bestia (13,11-18)

^{13:11} E vidi un'altra bestia salire dalla terra, e aveva due corna, simili a quelle di un agnello, e parlava come un drago.

¹² Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e fa che la terra e i suoi abitanti adorino la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. ¹³ E fa segni grandi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.

¹⁴ E seduce gli abitanti della terra per mezzo dei segni, che le furon dati di fare in presenza della bestia, dicendo agli abitanti della terra di fare un'immagine alla bestia che ha la ferita dalla spada e che è vissuta.

¹⁵ E le fu dato di dare uno spirito all'immagine della bestia sicché l'immagine della bestia perfino parlasse e di far sì che quanti non adorassero l'immagine della bestia fossero uccisi.

¹⁶ E fa sì che a tutti, i piccoli e i grandi, e i ricchi e i poveri, e i liberi e gli schiavi diano loro un marchio sulla loro mano destra o sulla fronte; ¹⁷ e che nessuno possa comprare o vendere se non chi ha tale marchio, il nome della bestia o il numero del suo nome.

¹⁸ Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: esso è un numero d'uomo. E il suo numero è seicentosessantasei.

L'Agnello e i centoquarantaquattromila (1-5)

^{14:1} E guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme a lui centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla loro fronte il suo nome e il nome del Padre suo.

² E udii una voce dal cielo, come voce di grandi acque e come voce di tuono grande, e la voce che udii era come di suonatori d'arpa che arpeggiavano con le loro arpe.

³ Ed essi cantano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva imparare quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti dalla terra.

⁴ Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini.

Questi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque va. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello.

⁵ E nella loro bocca non fu trovata menzogna; sono immacolati.

L'evangelo eterno (6-7)

⁶ E vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo aveva l'Evangelo eterno da evangelizzare sugli abitanti della terra e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo, ⁷ dicendo a gran voce:

«Temete Dio e dategli gloria,
perché è giunta l'ora del suo giudizio,
e adorare colui che ha fatto
il cielo e la terra,
il mare e le sorgenti delle acque».

La caduta di Babilonia (8)

⁸ E un altro angelo, il secondo, seguì dicendo:

«È caduta, è caduta
Babilonia la grande,
quella che dal vino del furore della sua fornicazione
ha abbeverato tutte le genti».

Il vino del furore di Dio (9-12)

⁹ E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e riceve il marchio sulla sua fronte o sulla sua mano, ¹⁰ berrà dal vino del furore di Dio, che è versato schietto nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello.

¹¹ E il fumo del loro tormento sale per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua immagine e se qualcuno riceve il marchio del suo nome».

¹² Qui vi è la pazienza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

Beati i morti nel Signore (13)

¹³ E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere seguono con loro».

Uno simile a Figlio d'uomo seduto su nube bianca (14-16)

¹⁴ E guardai ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul suo capo una corona d'oro e nella sua mano una falce affilata.

¹⁵ E un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; poiché è giunta l'ora di mietere, perché si è seccata la messe della terra». ¹⁶ E colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

La vigna della terra (17-20)

¹⁷ E un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, avendo anch'egli una falce affilata. ¹⁸ E un altro angelo, che ha potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata dicendo: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature».

¹⁹ E l'angelo gettò la sua falce verso la terra e vendemmìò la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.

²⁰ Il tino fu pigiato fuori della città e uscì sangue dal tino fino ai morsi dei cavalli, per milleseicento stadi.